



INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31/12/2010

(ai sensi della Circolare n.263 del 27 Dicembre 2006)

26 Maggio 2011

INDICE

Premessa	4
TAVOLA 1	5
Requisito informativo generale	5
TAVOLA 2	17
Ambito di applicazione	17
TAVOLA 3	18
Composizione del Patrimonio di Vigilanza	18
TAVOLA 4	20
Adeguatezza patrimoniale	20
TAVOLA 5	21
Rischio di credito: informazioni riguardanti tutte le banche	21
TAVOLA 6	28
Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	28
TAVOLA 8	29
Tecniche di attenuazione del rischio	29
TAVOLA 9	31
Rischio di controparte	31
TAVOLA 12	32
Rischio operativo	32
TAVOLA 14	33
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	33

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successive modifiche ed integrazioni (Titolo IV, Capitolo 1), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. *III Pilastro*).

Il Terzo Pilastro ha, dunque, lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (*Primo Pilastro*) e il processo di controllo prudenziale (*Secondo Pilastro*). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, Patrimonio di Vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

In ottemperanza alla citata Circolare, Banca Promos, in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti Tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla normativa di Vigilanza:

Tavola 1: Requisito informativo generale

Tavola 2: Ambito di applicazione

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Tavola 9: Rischio di controparte

Tavola 12: Rischio operativo

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Si precisa, inoltre, che sono stati adottati presidi organizzativi idonei a garantire il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico e la conformità di tali adempimenti alla disciplina di Vigilanza e che la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni contenute nel presente documento sono garantite dall'iter di elaborazione, revisione ed approvazione del bilancio di esercizio da parte degli organi interni ed esterni (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Assemblea dei Soci e Società di revisione contabile).

Il documento in oggetto, su proposta dell'Amministratore Delegato, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 Maggio 2011.

Banca Promos pubblica la presente "*Informativa al Pubblico*" sul proprio sito Internet www.bancapromos.it.

TAVOLA 1

Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Banca Promos, al fine di formalizzare il complesso processo di gestione dei rischi, si è dotata di un “*Sistema di gestione del rischio*” che, coerentemente con le disposizioni in materia, descrive:

- ruolo, compiti e responsabilità degli organi con funzioni di amministrazione, gestione e controllo;
- ruolo, compiti e responsabilità delle diverse funzioni aziendali coinvolte;
- attività in cui si articola il “Processo di gestione dei rischi”.

Tale “Sistema” è approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Internal Audit, indipendente rispetto alle attività controllate, vigila sul concreto funzionamento del processo di gestione e controllo dei rischi, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Laddove sia ritenuto necessario il sistema viene rivisto ed aggiornato.

Nell'ambito del sistema di gestione del rischio sono stati individuati i ruoli, compiti e responsabilità dei soggetti di seguito riportati.

Consiglio di Amministrazione

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, un ruolo fondamentale è attribuito al Consiglio di Amministrazione.

Esso è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società con facoltà di compiere tutti gli atti che ritiene opportuno per il raggiungimento e l'attuazione dello scopo sociale, esclusi soltanto quelli che la legge, in modo tassativo, riserva all'Assemblea dei Soci.

Nell'ambito dei suddetti poteri il Consiglio di Amministrazione delibera con competenza esclusiva in merito all'approvazione delle politiche di assunzione e gestione di tutti i rischi, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

Inoltre, definisce ed approva le linee generali del processo di autovalutazione, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Annualmente verifica ed approva il resoconto ICAAP.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato riceve i propri poteri direttamente dal Consiglio di Amministrazione, al quale riferisce.

In particolare, sulla base delle politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Inoltre, definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse ed assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

L'Amministratore Delegato ha il compito di dare attuazione all'intero processo ICAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i requisiti previsti dalla normativa.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha il compito, di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre, avvalendosi delle funzioni di controllo della Banca, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti normativi e agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Unità operative

Le unità operative hanno una responsabilità primaria nella gestione quotidiana del rischio. Esse, infatti, attuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale "Sistema dei controlli interni".

Ne deriva che, da un lato i responsabili delle unità hanno il compito di promuovere la consapevolezza al rischio e, dall'altro, che il personale addetto deve improntare lo svolgimento delle proprie attività al continuo rispetto delle politiche di gestione del rischio.

Risk Management

La funzione di Risk Management opera al fine di consentire la massima copertura del monitoraggio in tempo reale, migliorando gli strumenti quantitativi e qualitativi per la misurazione dell'esposizione al rischio e svolgendo una funzione consultiva nei confronti del Consiglio di Amministrazione per la definizione e/o modifica dei limiti operativi.

La funzione di Risk Management, quale unità organizzativa di controllo di secondo livello, assolve il compito di misurare, prevedere e supportare la gestione della posizione complessiva di esposizione ai vari rischi aziendali, nel rispetto delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

A tal fine, presidia e interviene nel processo ICAAP avendo cura di attuare le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione della Banca ai rischi di I e II Pilastro di "Basilea 2" e, ove necessario, proponendo misure correttive a riguardo.

Inoltre, ad essa compete anche il compito di curare l'attuazione del III Pilastro di "Basilea 2" e di redigere il Resoconto Strutturato annuale da inviare alla Banca d'Italia.

Il responsabile della funzione di Risk Management è tenuto a presentare al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno, una relazione sull'attività svolta.

Compliance

La funzione di Compliance è tenuta a strutturare un processo trasversale di gestione del rischio volto a controllare e valutare regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure, al fine di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) ed autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, procedure interne).

La descrizione dettagliata dei compiti e responsabilità della funzione di Compliance è fornita nell'apposito Regolamento al quale si rimanda.

Internal Audit

La funzione di Internal Audit, nell'ambito dei controlli di terzo livello o di revisione interna, opera con l'obiettivo di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, nonché di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica.

In particolare, essa è tenuta a svolgere una funzione di controllo sui rischi significativi, così come identificati nella “Mappatura dei rischi”, valutando l’adeguatezza e l’efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Banca.

E’, inoltre, tenuta a formulare raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati e a verificarne l’osservanza, a fornire sostegno e partecipazione attiva nel processo di gestione dei rischi.

Il responsabile della funzione di Internal Audit è tenuto a presentare al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all’anno, una relazione sull’attività di verifica svolta in materia di rischi.

E’ stato, inoltre, definito il “Processo di gestione dei rischi” che ha lo scopo di definire in maniera strutturata la metodologia che la Banca deve utilizzare per governare i rischi. Esso si articola nelle seguenti fasi:

1. *Mappatura dei rischi*
2. *Presidio dei rischi*
3. *Stima dei rischi*
4. *Valutazione dei rischi e misure correttive*
5. *Monitoraggio dei rischi e reporting*

Mappatura dei rischi

Banca Promos ha identificato, come rischi da “governare” e quindi da sottoporre al processo interno di autovalutazione, tutti i rischi connessi allo svolgimento sia dell’attività bancaria che finanziaria, vale a dire:

- *Rischio di credito* (compreso controparte)
- *Rischio di mercato* (connesso all’operatività in conto proprio)
 - Rischio di posizione
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di cambio
- *Rischio di mercato* (connesso all’operatività in conto terzi)
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di controparte
- *Rischio operativo*
 - Rischio legale
 - Rischio organizzazione
 - Rischio connesso alle risorse umane
 - Rischio informatico
 - Rischio connesso ad eventi esogeni
- *Rischio di concentrazione*
- *Rischio di tasso d’interesse*
- *Rischio di liquidità*
- *Rischio strategico*
- *Rischio reputazionale*
- *Rischio residuo*

Presidio dei rischi

Al fine di perseguire una politica di contenimento dei rischi, la Banca adotta presidi diversi a seconda della natura di ciascun rischio mappato, la cui descrizione sintetica è di seguito fornita.

Rischio di credito

L'intero processo riguardante il credito, dalla fase di istruttoria, all'erogazione, al monitoraggio delle posizioni, alla revisione delle linee di credito fino agli interventi in caso di anomalia, è stato formalizzato nel **"Regolamento del credito"**, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che periodicamente è sottoposto a verifica.

In particolare, il citato "Regolamento" disciplina:

- **"Autonomie creditizie"**, delegando i poteri per la concessione dei fidi ai diversi organi ed unità coinvolti nel processo (Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, Responsabile Area Crediti, Responsabile di Area Commerciale e Responsabile di Filiale) e fissando per ciascuno di essi la competenza, i limiti e le condizioni.
- **"Limiti prudenziali"**, stabilendo che le operazioni di finanziamento vanno effettuate nel rispetto dei limiti prudenziali relativi all'assunzione dei *"grandi rischi"*; pertanto, esse sono consentite per importi fino al limite del 10% del Patrimonio di Vigilanza.
- **"Garanzie acquisibili"**, fornendo le linee guida operative essenziali per acquisire il mezzo più adeguato a salvaguardare l'adempimento di un'obbligazione, tra le diverse tipologie possibili (garanzie personali di firma e garanzie reali ipotecarie e non ipotecarie).
- **"Classificazione dei crediti"**, determinando i criteri di valutazione, gestione e classificazione delle proprie esposizioni creditizie, coerentemente con i criteri previsti dalla normativa di Vigilanza (crediti "in bonis" e "deteriorati"), nonché le relative unità operative responsabili.
- **"Classificazione della clientela"**, stabilendo i criteri di valutazione e classificazione del rischio creditizio connesso a tutta la clientela affidata, al fine di individuare per ciascuna posizione la relativa categoria di rischio.
- **"Monitoraggio del credito"**, definendo i criteri per lo svolgimento di tale attività. Infatti, al fine di avere in ogni momento una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi, anche al fine di procedere, se del caso, ad una tempestiva revisione delle linee di credito, la Banca si avvale di una base informativa continuamente aggiornata dalla quale risultano i dati identificativi della clientela, le connessioni giuridiche ed economiche con altri clienti, l'esposizione complessiva del singolo affidato e del gruppo di clienti connessi, le forme tecniche da cui deriva l'esposizione, il valore aggiornato delle garanzie.
- **"Determinazione degli accantonamenti"**, stabilendo i criteri sui quali si fondano le proposte di accantonamenti da sottoporre alla valutazione dell'Amministratore Delegato, a copertura dei rischi insiti nelle posizioni creditizie.
- **"Esposizioni garantite da immobili"**, definendo le regole generali per la gestione delle esposizioni garantite da ipoteca su immobili
- **"Sistema di controlli e reporting"**, stabilendo un'architettura di controlli interni basata su tre livelli (controlli di linea, di secondo e terzo livello) e definendo il flusso delle informazioni concernenti l'andamento delle esposizioni ed in particolare quello dei crediti anomali e delle relative procedure di recupero.

Infine, la Banca si è dotata di apposita procedura informatica per il calcolo del requisito patrimoniale previsto dalla normativa in vigore.

Rischio di mercato

La gestione del rischio di mercato è strettamente collegata all'operatività della Banca nella prestazione dei servizi di investimento.

Considerata la particolare vocazione all'attività di intermediazione finanziaria, con il **"Regolamento della Finanza"**, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica, sono state

definite le linee guida operative essenziali per disciplinare l'operatività della Banca nell'Area Finanza, consentendo un adeguato svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa di riferimento.

Con esso sono stati stabiliti i vincoli organizzativi ed il sistema dei limiti e delle deleghe da rispettare per i diversi servizi di investimento e per la gestione della liquidità, al fine di contenere l'esposizione ai rischi entro limiti rispondenti a criteri di sana e prudente gestione.

In particolare, il citato "Regolamento" disciplina:

- **"Norme generali di comportamento"** e **"Rapporti con la clientela"**, ovvero le regole generali di comportamento che il personale è tenuto a rispettare nella prestazione dei servizi di investimento, assicurando che la Banca operi nell'interesse della clientela, salvaguardandone, in ogni caso, i diritti.
- **"Strumenti finanziari e clientela"**, ovvero gli strumenti finanziari trattabili e la tipologia di clientela a cui poter prestare i diversi servizi d'investimento.
- **"Sistema dei limiti e delle deleghe operative"**, definendo, per le diverse tipologie di servizi di investimento, i parametri di controllo, i limiti posti in essere e le deleghe consentite.
- **"Gestione della liquidità"**, stabilendo le funzioni attribuite all'ufficio Tesoreria, gli strumenti che lo stesso utilizza per la gestione della liquidità ed il sistema di limiti e deleghe operative da rispettare.

Inoltre, si precisa che, con riferimento allo svolgimento del servizio di *Esecuzione ordini per conto della clientela* sul mercato regolamentato italiano, l'operatività avviene a contante garantito. Ne deriva che, per quanto riguarda gli impegni generati nell'ambito di tale attività, non è previsto il calcolo di coefficienti di rischio aggiuntivi.

Per quanto attiene, invece, alle negoziazioni sul mercato delle euroobbligazioni, le operazioni sono di norma regolate per convenzione, contro pagamento a tre giorni di valuta, il che minimizza il rischio di oscillazione di mercato. Negoziazioni con valuta differita possono aver luogo in caso di nuove emissioni oppure su richiesta della controparte, ma si tratta di ipotesi marginali. Il processo di regolamento avviene mediante il sistema di compensazione internazionale Euroclear, che garantisce l'esecuzione del "delivery against payment".

In più, la Banca si è dotata di **"presidi di natura informatica"** che consentono di valutare in ogni momento l'esposizione ai rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività di intermediazione finanziaria.

Tali applicativi informatici permettono, altresì, di effettuare automaticamente i seguenti controlli:

- sull'operatività "overnight" relativa al servizio di *Negoziazione per conto proprio*;
- sulla rilevazione del prezzo di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca e della clientela;
- sulle variazioni rilevanti dei prezzi di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca;
- sulle variazioni di rating dei titoli che:
 - compongono il portafoglio della Banca e della clientela,
 - sono utilizzati come "benchmark",
 - sono oggetto di operazioni in corso di regolamento;
- sul rispetto dei limiti autorizzativi in caso di superamento delle linee di credito "tecniche" assegnate alle controparti di mercato;
- relativi all'esposizione della Banca al rischio di regolamento, ovvero il rischio di liquidare una posizione ad un prezzo diverso da quello pattuito alla conclusione dell'operazione.

Infine, la Banca si è dotata di apposita procedura informatica per il calcolo del requisito patrimoniale previsto dalla normativa in vigore.

Rischio operativo

Rischio legale

- **Funzione Compliance:** la Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob, ha:
 - istituito la funzione Compliance;
 - nominato il responsabile, indipendente dalle altre funzioni aziendali, che ha l'incarico di gestire il rischio di non conformità alle norme;
 - redatto un apposito "Regolamento" che, fornendo le linee guida operative essenziali per un adeguato svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa di riferimento, ha l'obiettivo di indicare responsabilità e compiti degli Organi Aziendali nella gestione del rischio di conformità, nonché compiti, responsabilità e flussi informativi della funzione Compliance.

Rischio organizzativo

- **Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01:** la Banca si è dotata di un Modello Organizzativo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che riepiloga le iniziative adottate dalla Banca in applicazione del dettato normativo per la prevenzione dei reati menzionati dal Decreto in oggetto. In particolare, esso descrive, da un lato, le modalità di approvazione e di revisione; i principi e gli elementi ispiratori; gli obiettivi; l'organismo preposto alla vigilanza (OdV); le regole di pubblicità e diffusione, nonché di formazione del personale; il sistema disciplinare adottato volto a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello. Dall'altro, riepiloga il processo svolto per individuare le attività della Banca che presentano un potenziale rischio di commissione delle differenti tipologie di reato contemplate nel Decreto, le relative funzioni aziendali coinvolte, nonché i presidi organizzativi aziendali adottati per la prevenzione dei reati.

Si evidenzia, inoltre, che nella predisposizione del proprio "Modello di organizzazione, gestione e controllo", la Banca, data la dimensione operativa e complessità organizzativa, la natura dell'attività svolta, la tipologia dei servizi prestati, ha adottato un approccio che ha consentito di utilizzare ed integrare nel Modello stesso le procedure ed i sistemi di controllo già esistenti ed operanti, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere e controllo sui processi sensibili, ovvero "a rischio". Tali strumenti sono:

- *Codice Etico*
- *Organigramma*
- *Poteri delegati e di firma*
- *Regolamenti aziendali*
- *Policy aziendali*
- *Manuale delle procedure*
- *Manuali dell'outsourcer*
- *Sistema disciplinare di cui al CCNL*

Rischio connesso alle risorse umane

- **Codice Etico:** è stato definito ed approvato dal Consiglio di Amministrazione il Codice Etico che rappresenta la carta dei diritti e doveri morali di amministratori, sindaci, dipendenti e collaboratori della Banca, detta norme esplicite che tali soggetti devono imprescindibilmente rispettare nello svolgimento delle proprie mansioni in azienda e definisce la responsabilità etica e sociale di ogni partecipante all'organizzazione della Banca.
- **Definizione di compiti e responsabilità:** al fine di garantire la chiara definizione di compiti e responsabilità ed il principio di separazione funzionale sono stati definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione Organigramma e Funzionigramma, che recepiscono le esigenze operative scaturite dallo sviluppo dell'attività.

Rischio informatico

- **“Processo di gestione della continuità operativa”**, che partendo dall’identificazione dei processi aziendali critici, stabilisce per ciascuno di essi presidi organizzativi e misure di emergenza commisurati ai livelli di rischio. In particolare, esso prescrive le modalità di svolgimento dell’analisi dell’impatto sul business, i criteri per la redazione del “Piano di continuità operativa”, nonché l’impostazione e la conduzione di attività strutturate di *testing* e *revisione*.
- **Piano di continuità operativa**: finalizzato ad assicurare, all’occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l’azienda ed il ritorno in tempi ragionevoli all’operatività normale. In particolare, esso documenta: le modalità per la dichiarazione dello stato di emergenza; la struttura organizzativa che deve essere predisposta per la continuità operativa, in termini di unità organizzative, composizione e procedure, con indicazione dei ruoli e delle responsabilità; l’iter per la ripresa della normale operatività.
- **Piano di continuità operativa dell’outsourcer**: al fine di mitigare il rischio connesso alla dipendenza da un solo outsourcer (in termini di possibile interruzione del servizio nel caso di disfunzioni del sistema in outsourcing). Il Piano dell’outsourcer, che è parte integrante del Piano della Banca, risulta essere compatibile con le esigenze della Banca.

Rischio connesso ad eventi esogeni

- **Impianto anti-intrusione**: la Banca ha provveduto ad installare presso:
 - la Direzione Generale un impianto anti-intrusione la cui attivazione/disattivazione è temporizzata;
 - le Filiali un impianto anti-intrusione la cui attivazione/disattivazione è gestita dal personale addetto mediante l’utilizzo di badge dati in dotazione.
- **Impianto antirapina**: la Banca ha provveduto ad installare presso le Filiali un impianto antirapina che, in caso di necessità, consente di inviare tramite il ponte radio dell’Istituto di Vigilanza una segnalazione per la richiesta d’intervento.
- **Impianto di videoregistrazione**: la Banca ha provveduto ad installare, presso le Filiali, un sistema di videoregistrazione TV/CC mediante telecamere che riproducono le immagini sul monitor da parete nell’ufficio del Direttore. Le stesse vengono contemporaneamente registrate sul videoregistratore digitale e sono conservate per 48 ore.

Rischio di concentrazione

- **“Sistema dei limiti e delle deleghe operative”**, definito all’interno del Regolamento della Finanza e relativo al servizio Negoziazione per conto proprio.
- **“Monitoraggio del credito”**, definito all’interno del Regolamento del Credito.

Rischio di tasso d’interesse

- **“Sistema dei limiti e delle deleghe operative”**, definito all’interno del Regolamento della Finanza e relativo al servizio Negoziazione per conto proprio.
- **“Raccolta e impieghi a tasso variabile”**.

Rischio di liquidità

- **“Sistema dei limiti e delle deleghe operative”**, definito all’interno del Regolamento Finanza, per le diverse tipologie di strumenti e clientela.
- **“Politica di governo del rischio di liquidità”**, finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di normale corso degli affari. In particolare, la “Politica” adottata dalla Banca descrive, tra l’altro: ruolo, compiti e responsabilità degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni aziendali di controllo coinvolte; attività in cui si articola il “Processo di gestione del rischio di liquidità”.

- **“Piano di Emergenza”**, che stabilisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza. In particolare, il “Piano” documenta la gestione di un’eventuale crisi di liquidità specifica o sistemica sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Rischio strategico

- **Attività propedeutiche allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi:** lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi è preceduto da un’attività di analisi, volta a garantire l’esistenza di adeguati presidi per il lancio degli stessi, che si articola nelle seguenti fasi:
 1. individuazione delle esigenze della clientela dei mercati di riferimento e dei prodotti idonei al loro soddisfacimento;
 2. analisi della normativa di riferimento;
 3. individuazione delle fasi salienti dei processi di gestione dei nuovi prodotti e servizi;
 4. sviluppo e realizzazione degli strumenti informatici ed operativi idonei alla corretta gestione delle attività.
- **Monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi strategici:** il raggiungimento degli obiettivi strategici è costantemente monitorato avvalendosi sia dei dati presenti nel sistema informativo aziendale che dell’utilizzo di strumenti di controllo costruiti internamente ad hoc.

Rischio reputazionale

Per fronteggiare i rischi collegati ad inefficienze nelle prassi operative che possono pregiudicare la componente fiduciaria insita nel rapporto con il pubblico e quindi determinare il rischio reputazionale, la Banca attua politiche di formazione/informazione dei dipendenti improntate sulla correttezza e trasparenza nei confronti della clientela.

In particolare, la Banca ha adottato un “Modello organizzativo”, accettato da tutti i soggetti interni, nel quale confluiscono le norme etiche e di comportamento da rispettare nello svolgimento delle attività, nonché il “Sistema disciplinare e sanzionatorio” approvato in caso di mancato rispetto delle suddette regole.

Infine, con riferimento agli errori nello svolgimento delle attività, la Banca si è dotata di un sistema di procedure operative che definiscono il flusso delle attività e di un sistema di controllo articolato su tre livelli al fine di garantire l’effettivo rispetto delle norme procedurali definite.

Rischio residuo

La Banca ha adottato tecniche e procedure operative volte ad assicurare, in tutte le fasi del processo di acquisizione, controllo e realizzo delle tecniche di Credit Risk Management (CRM), la sussistenza dei *requisiti generali e specifici* previsti dalla normativa di Vigilanza.

In particolare, la Banca ha provveduto alla definizione di norme interne che disciplinano le tipologie di garanzie acquisibili, all’adozione di misure organizzative volte ad evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture, nonché alla separazione organizzativa tra le strutture coinvolte nella stipula dei contratti e le funzioni deputate al controllo.

Stima dei rischi

Partendo dai risultati dell’attività di mappatura, sono stati correlati alle diverse categorie di rischio individuate gli “Eventi Tipo” che, potendo produrre perdite, risultano essere una “minaccia” per Banca Promos.

Una volta individuati gli “Eventi Tipo” si procede all’attività di stima dei rischi *al lordo* delle misure correttive già esistenti. Essa ha l’obiettivo di individuare tra i rischi mappati quelli a cui la Banca risulta essere maggiormente esposta.

Il processo di stima si basa sull’analisi di due elementi rappresentati dalle **probabilità** di accadimento degli “Eventi Tipo” e dal loro possibile **impatto**.

A tale scopo, sono state utilizzate sia per la valutazione delle probabilità che degli impatti scale di tipo qualitativo (bassa/media/alta).

In particolare, per le probabilità è stata presa in considerazione la possibilità che un dato evento si verifichi, ovvero la frequenza relativa data dal numero di volte che l’evento potrebbe verificarsi in un determinato orizzonte temporale; per gli impatti, invece, sono state considerate le conseguenze derivanti dal verificarsi del rischio.

Valutazione dei rischi e misure correttive

Il processo di *valutazione dei rischi* è di cruciale importanza per preservare l’integrità patrimoniale e finanziaria della Banca e per la realizzazione delle strategie aziendali.

Esso si basa sull’analisi delle cosiddette “*Matrici Probabilità - Impatto*” impostate per ogni coppia probabilità/impatto relativa a ciascun evento tipo ottenuta nella fase precedente.

Tale strumento, di seguito riportato, attribuendo un voto di significatività, consente di confrontare tra loro i rischi stimati, determinarne l’importanza relativa ed identificare i rischi maggiormente rilevanti.

Matrice Probabilità – Impatto

		IMPATTO		
		BASSA	MEDIA	ALTA
PROBABILITA'	ALTO	3	3	4
	MEDIO	2	3	4
	BASSO	1	2	3

Come illustrato nella Tabella che segue, ad ogni punteggio corrisponde una valutazione dell’esposizione al rischio, mediante scale di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi¹ e conseguentemente le eventuali misure correttive da intraprendere.

In tal modo, quindi, stabilito il livello oltre il quale il rischio va mitigato, è possibile definire:

- le priorità di intervento;
- la descrizione delle azioni da intraprendere;
- le responsabilità;
- i tempi di implementazione (impegni e scadenza);
- i costi delle azioni.

¹ Per rischio “accettabile” si intende il livello di rischio al quale, gli Organi Aziendali, sono disposti ad esporre la Banca.

Matrice di propensione al rischio

PUNTEGGIO	ESPOSIZIONE	INTERVENTO
1	Esposizione bassa	Nessun intervento
2	Esposizione medio - bassa	Monitoraggio
3	Esposizione media	Mitigazione
4	Esposizione alta	Segnalazione al management e interventi di mitigazione

Monitoraggio dei rischi e reporting

Al fine di verificare l'efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale del supporto di una struttura organizzativa che prevede un "Sistema di controllo" integrato, organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca. In tale sistema, che è strutturato in modo tale da evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit, ciascun soggetto è chiamato a svolgere:

- la propria attività di vigilanza;
- l'attività di reporting degli esiti sulle verifiche effettuate.

Il sistema dei controlli definito dalla Banca, è articolato su tre livelli di seguito riepilogati.

1° LIVELLO

Controlli

I controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati direttamente dai responsabili operativi (*negoziatori e promotori finanziari, responsabile dell'ufficio Tesoreria, gestori clientela, responsabile di Filiale*) che nel corso dell'operatività giornaliera verificano il rispetto del sistema dei limiti.

Inoltre, con particolare riferimento all'attività finanziaria, gli stessi sono preliminarmente garantiti dall'impostazione nella procedura informatica aziendale dei parametri di controllo.

Flussi informativi

I principali soggetti che intervengono, nell'ambito dei controlli di primo livello, nel processo di produzione dei flussi informativi sono il responsabile dell'ufficio Tesoreria e i responsabili di Filiale.

In particolare, la predisposizione di tali flussi, da inviare periodicamente, è articolata nel seguente modo:

- il responsabile dell'ufficio Tesoreria provvede a trasmettere:
 - all'Amministratore Delegato, il "Report performance portafoglio di proprietà";
 - all'Amministratore Delegato, al Back Office e alla funzione Risk Management, il "Report controllo prezzi portafoglio di proprietà";
- il responsabile di Filiale è tenuto a trasmettere:
 - all'ufficio Monitoraggio Crediti, all'Amministratore Delegato e alla funzione Internal Audit gli esiti dei controlli relativi:
 - al mancato rinnovo della validità dei fidi continuativi;
 - alla fase di perfezionamento del credito;
 - alla classificazione del credito;
 - alle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito;
 - ai crediti deteriorati;
 - al Promotore Finanziario, al Responsabile Finanza, al Back Office, al Capo Area Crediti e Servizi Interni, alla funzione Risk Management e alla funzione Internal Audit, la comunicazione di sollecito inviata al cliente in caso scoperti connessi all'operatività in strumenti derivati.

Per quanto riguarda i controlli effettuati dalla procedura informatica aziendale nell'ambito dell'attività finanziaria, il sistema produce automaticamente la reportistica, inviata via e-mail, relativa a:

- controlli sull'operatività "overnight" per il servizio di negoziazione per conto proprio: i reports sono diretti a Back Office, funzione Risk Management, funzione Internal Audit;
- controlli sulle variazioni dei prezzi di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca: i reports sono diretti a ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;
- controlli sull'andamento del prezzo di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca e della clientela: i reports sono diretti a Back Office, ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;
- controlli sulle variazioni di rating di particolari classi di titoli che:
 - a) compongono il portafoglio della Banca e della clientela,
 - b) sono utilizzati come "Benchmark"
 - c) sono oggetto di operazioni in corso di regolamento.
 I reports sono diretti a promotori finanziari, negoziatori, Back Office, ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;
- controlli relativi alle operazioni da autorizzare per superamento delle linee di credito "tecniche" assegnate alle controparti di mercato: i reports sono diretti a Back Office, funzione Risk Management, funzione Internal Audit.

2° LIVELLO

Controlli

I controlli di secondo livello, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, sono svolti dal *Back-Office*, dalla funzione di *Risk Management*, dall'ufficio *Monitoraggio Crediti* e dalla funzione *Compliance*.

Il *Back-Office* nel corso della ordinaria attività di processing delle operazioni verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospeso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti.

La funzione di *Risk Management*, in primo luogo, predispone e mantiene aggiornata la mappatura e valutazione di tutti i rischi aziendali, inclusi quelli che hanno la loro fonte nella normativa o nei regolamenti. Inoltre, effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva delle diverse tipologie di rischio a cui la Banca è esposta in relazione, da un lato, all'andamento dei finanziamenti e, dall'altro, alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti.

L'eventuale esposizione ad un rischio rilevante individuata viene segnalata all'Amministratore Delegato che provvederà a sollecitare l'immediato rientro entro i livelli adeguati.

Infine, l'intero sistema dei limiti viene sottoposto a verifica da parte del Risk Management che ne accerta l'effettiva congruità rispetto ai coefficienti patrimoniali della Banca e all'andamento del mercato.

La funzione di *Monitoraggio Crediti* nell'ambito dell'ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati.

La funzione *Compliance*, istituzionalmente, esegue controlli finalizzati a verificare che i processi e le procedure interne alla Banca siano conformi alla normativa esterna ed interna e svolge attività di analisi unitamente alle strutture operative coinvolte, propedeutica allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e finalizzata a garantire l'esistenza di adeguati presidi.

Flussi informativi

Il processo di produzione dei flussi informativi, da inviare periodicamente, relativi agli esiti dei controlli di secondo livello è articolato nel modo seguente:

- il Back Office provvede a trasmettere:
 - al Consiglio di Amministrazione, un report che elenca i nuovi rapporti commerciali avviati con controparti istituzionali;
 - nell'ambito dell'attività di negoziazione di strumenti finanziari derivati, ai promotori finanziari, al responsabile di Filiale, al responsabile Finanza, al Capo Area Crediti e Servizi Interni, alla funzione Risk Management e alla funzione Internal Audit:
 - la rilevazione di uno scoperto di conto derivante da margini iniziali insufficienti a garantire l'operatività;
 - l'informazione circa l'esito negativo dei solleciti di routine inviati al cliente;
 - all'Amministratore Delegato e alla funzione Risk Management un report di riepilogo relativo processi di buy-in eventualmente in corso;
- la funzione di Risk Management predispose un report per il Consiglio di Amministrazione contenente:
 - le eventuali anomalie riscontrate nell'ambito dell'attività su strumenti finanziari derivati;
- l'ufficio Monitoraggio Crediti è tenuto a comunicare all'Amministratore Delegato e alla funzione Internal Audit gli esiti dei controlli:
 - nella fase di concessione del credito,
 - nella fase di perfezionamento del credito,
 - sulla classificazione del credito,
 - sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito,
 - sui crediti deteriorati;
- la funzione Compliance è tenuta a presentare al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale relazioni sull'attività svolta.

3° LIVELLO

Controlli

I controlli di terzo livello sono effettuati dalla funzione *Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica ex post l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, valutando anche la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Flussi informativi

Per quanto concerne i flussi informativi relativi ai controlli in oggetto, la funzione di Internal Audit trasmette periodicamente:

- alle funzioni interessate, relazioni riportanti gli esiti delle verifiche svolte, al fine di definire gli interventi necessari alla rimozione o sistemazione di eventuali anomalie;
- agli organi aziendali, relazioni contenenti l'effettiva realizzazione e l'esito dell'attività di follow up sugli interventi posti in essere dalle funzioni interessate;
- agli Organi Aziendali, relazioni sulle questioni relative alla revisione interna.

TAVOLA 2

Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa è riferita a Banca Promos S.p.A.

Banca Promos è una banca italiana non appartenente a gruppi bancari, che non controlla società bancarie.

Le disposizioni sull'informativa al pubblico si applicano a Banca Promos su base individuale.

TAVOLA 3

Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca, al 31/12/2010, risulta essere composto esclusivamente dal Patrimonio di Base (Tier 1) che ammonta a 14.010mila euro,

In particolare, il Patrimonio di Base si compone di:

- *elementi positivi*, rappresentati da capitale sociale e riserve da utili (compresa la proposta assegnazione degli utili relativi all'esercizio 2010) per un valore complessivo di 14.059mila euro;
- *componenti negative*, che ammontano a circa 49mila euro, rappresentate dalle altre immobilizzazioni immateriali iscritte nell'attivo di bilancio.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito la composizione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2010.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31/12/2010 <i>(valori in migliaia di €)</i>
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	
Elementi positivi del Patrimonio di Base:	
<i>Capitale</i>	7.740
<i>Sovrapprezzi di emissione</i>	1.071
<i>Riserve</i>	4.816
<i>Utile del periodo</i>	432
Totale degli elementi positivi del Patrimonio di Base	14.059
Elementi negativi del Patrimonio di Base:	
<i>Altre Immobilizzazioni immateriali</i>	49
Totale degli elementi negativi del Patrimonio di Base	49
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	14.010
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base	
Totale elementi da dedurre dal Patrimonio di Base	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	14.010
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	
Elementi positivi del Patrimonio Supplementare:	
<i>Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	0
Totale degli elementi positivi del Patrimonio Supplementare	0
Elementi negativi del Patrimonio Supplementare:	
<i>Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio Supplementare - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	0
Totale degli elementi negativi del Patrimonio Supplementare	0
Patrimonio Supplementare al lordo degli elementi da dedurre:	
<i>Valore positivo</i>	0
<i>Eccedenza rispetto al Patrimonio di base</i>	0
<i>Valore positivo ammesso</i>	0
<i>Valore negativo</i>	0
Elementi da dedurre dal Patrimonio Supplementare	

Totale elementi da dedurre dal Patrimonio Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e dal Patrimonio Supplementare	
Totale elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e dal Patrimonio Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	14.010
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (TIER 3)	
Elementi positivi del patrimonio di 3° LIVELLO	
Totale degli elementi positivi del Patrimonio di 3° LIVELLO	0
Elementi negativi del patrimonio di 3° LIVELLO	
Totale degli elementi negativi del Patrimonio di 3° LIVELLO	0
Patrimonio di 3° LIVELLO:	
<i>Valore positivo</i>	0
<i>Eccedenza rispetto all'ammontare computabile</i>	0
<i>Valore positivo ammesso</i>	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	14.010

TAVOLA 4

Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Banca Promos coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

Pertanto, i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La valutazione effettuata ha evidenziato che la consistenza patrimoniale copre adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito, di mercato ed operativo, con un'ampia eccedenza patrimoniale che ammonta a 10.483 mila euro.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2010.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31/12/2010 (valori in migliaia di €)
Rischio di credito e di controparte	1.879
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	22
Esposizioni verso intermediari vigilati	51
Esposizioni verso imprese	730
Esposizioni garantite da immobili	375
Esposizioni scadute	72
Altre esposizioni	629
Rischi di mercato	482
<i>Rischio di posizione:</i>	482
- Rischio di posizione generico	90
- Rischio di posizione specifico	392
<i>Rischio di regolamento</i>	0
<i>Rischio di controparte</i>	0
<i>Rischio di concentrazione</i>	0
<i>Rischio di cambio</i>	0
<i>Rischio di posizione in merci</i>	0
Rischio operativo	1.166
Altri requisiti prudenziali	0
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI	3.527
Patrimonio di Base	14.010
Patrimonio Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	14.010
ECCEDENZA PATRIMONIALE	10.483
Attività di rischio ponderate	44.088
Coefficiente Patrimoniale di Base (Tier 1)	31,78%
Coefficiente Patrimoniale Totale (Total Capital Ratio)	31,78%

TAVOLA 5

Rischio di credito: informazioni riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni creditizie “scadute” e “deteriorate” nelle diverse categorie di rischio, Banca Promos utilizza le regole previste dalla normativa di Vigilanza.

In particolare, di seguito sono fornite le definizioni preliminari dei crediti che esprimono un andamento anomalo:

- “crediti scaduti e/o sconfinanti”, ovvero i crediti che eccedono i criteri temporali di scadenza dettati dalla normativa di Vigilanza;
- crediti a “incaglio”, ovvero i crediti verso soggetti ritenuti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, anche mediante un’efficiente azione delle Filiali. La classificazione come “incagliate” di alcune posizioni non comporta necessariamente il successivo passaggio a “sofferenza” delle stesse, in quanto un’incisiva azione nei confronti del cliente permette anche il cammino all’indietro, in conseguenza della regolarizzazione della situazione di temporanea difficoltà;
- crediti “in ristrutturazione”, ovvero quelli per i quali sia in essere o in corso di definizione una ristrutturazione della debitoria che prevede una remunerazione inferiore ai tassi di mercato;
- crediti “a sofferenza”, ovvero i crediti nei confronti di controparti ritenute in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. La recuperabilità è valutata analiticamente in base alla valutazione prudenziale del grado di recupero in rapporto al debitore ed agli eventuali garanti, allo stato di avanzamento delle eventuali azioni legali, nonché ad un prudenziale apprezzamento sulla entità di realizzo di garanzie reali, ove presenti.

Tutte le posizioni deteriorate (incagli, sofferenze, ristrutturazioni) sono sottoposte ad una valutazione analitica da parte delle unità coinvolte nel processo del credito. La responsabilità di classificare i crediti anomali spetta all’Amministratore Delegato.

Ciò premesso, si evidenzia che periodicamente viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, il cosiddetto processo di *impairment*.

Tale processo è finalizzato alla determinazione delle relative rettifiche di valore² di bilancio dei crediti da applicare all’importo nominale dei rischi afferenti le singole posizioni creditorie. Le rettifiche sono apportate nel pieno rispetto della normativa e la loro determinazione è ispirata a principi e criteri di assoluta prudenza.

Rientrano in tale valutazione i crediti ai quali è stato attribuito lo status di *sofferenza*, *incaglio* o *ristrutturato*, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d’Italia, coerenti con la normativa IAS.

Tali crediti deteriorati sono oggetto di un processo di **valutazione analitica** che è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, atualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero, e più in particolare considerando: le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni, i tempi attesi di recupero, i tassi di attualizzazione “storici”, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Inoltre, anche i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* e cioè, di norma, i *crediti “in bonis”* sono sottoposti a **valutazione collettiva**, per stimarne la componente di rischio implicito.

² Le rettifiche di valore comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio, nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi.

Lo stesso dicasi per le *posizioni scadute o sconfiniate da oltre 180 giorni*, per le quali, ancorché identificate dalla normativa come crediti deteriorati, è stata ritenuta adeguata una **svalutazione forfeitaria**, coerente con le metodologie di impairment applicate ai crediti in bonis, con una congrua penalizzazione percentuale, essendo loro riconosciuta in ogni caso una maggiore rischiosità.

Per tale valutazione, considerata la breve storia della Banca che non permette di riferirsi a serie storiche proprie, è stato adottato un criterio di svalutazione basato sulle esperienze di un paniere di istituti scelti fra quelli assimilabili a Banca Promos per dimensioni, dislocazione geografica e tipologia di attività.

In particolare, le metodologie adottate dalla Banca per la determinazione delle rettifiche di valore sono le seguenti:

- ai crediti “in sofferenza”, il cui totale al 31/12/2010 era pari a 341mila euro, sono state applicate svalutazione analitiche per un ammontare di 300mila euro, portando a registrare in bilancio sofferenze nette per 41mila euro;
- per le esposizioni “in bonis” e quelle “deteriorate” (*sofferenza, incaglio o ristrutturate*) è stata determinata la percentuale media applicata dalle banche del paniere per tali fattispecie di rettifiche di valore, sulla base dell’ultimo bilancio approvato. La percentuale così calcolata, è stata rettificata coerentemente con la variazione della percentuale del tasso di decadimento rilevata dalla Banca d’Italia in Campania, al 30 giugno 2010 (+3,20%). In conseguenza di ciò le esposizioni in essere sono state oggetto di una svalutazione pari rispettivamente allo 0,653% e al 6,653%.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni	Esposizioni	Altre attività	Totale
			ristrutturate	scadute		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	11.506	11.506
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	460	-	-	3.213	3.673
5. Crediti verso clientela	41	34	-	133	21.994	22.202
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	41	494	-	133	36.713	37.381

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività Deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione Netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche	Esposizione	Esposizione Lorda	Rettifiche di	Esposizione	
		Specifiche	Netta		Portafoglio		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	11.506	11.506
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	505	45	460	3.213	-	3.213	3.673
5. Crediti verso clientela	523	315	208	22.135	141	21.994	22.202
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.028	360	668	25.348	141	36.713	37.381

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	41	300	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	34	6	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	133	9	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	26.218	141	3.172	-	207	-	-	-	-	-
Totale A	26.426	456	3.172	-	207	-	-	-	-	-
B. Esposizione Fuori Bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	26.426	456	3.172	-	207	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)
Parte 1

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti Pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizione scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.293	-	-	-	-	-
Totale A	3.293	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	3.293	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Parte 2

Esposizioni / Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizione scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.790	-	-	-	-	-
Totale A	2.790	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	2.790	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Parte 3

Esposizioni / Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	36	290	-	6	10	-
A.2 Incagli	34	6	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizione scadute	-	-	-	133	9	-
A.5 Altre esposizioni	10.376	-	58	13.137	-	83
Totale A	10.446	296	58	13.276	19	83
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	140	-	-	23	-	-
Totale B	140	-	-	23	-	-
Totale (A+B)	10.586	296	58	13.299	19	83

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e passività finanziarie –

Parte 4 - Tutte

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2.926	287	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	12.280	8.356	369	215	738	244	-	-
- c/c	2.139	-	-	-	-	-	-	-
- Altri finanziamenti	10.141	8.356	369	215	738	244	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.141	8.356	369	215	738	244	-	-
2 Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela	20.478	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	19.571	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	907	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	907	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	50	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	50	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	6.584	1.553	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	6.584	1.553	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizione Per Cassa				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	505	45	-	460
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	7.117	-	-	7.117
Totale A	7.622	45	-	7.577
B. Esposizioni Fuori Bilancio				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-
Totale A+B	7.622	45	-	7.577

Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie Esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni Per Cassa				
a) Sofferenze	341	300	-	41
b) Incagli	40	6	-	34
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	142	9	-	133
e) Altre attività	29.738	-	141	29.597
Totale A	30.261	315	141	29.805
B. Esposizioni Fuori Bilancio				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	163	-	-	163
Totale B	163	-	-	163

Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	505	-	-
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	505	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D Esposizione lorda finale	-	505	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	381	-	-	29
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7	54	-	144
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	26	-	142
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	28	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	7	-	-	2
C. Variazioni in diminuzione	47	14	-	31
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	7	-	-	-
C.3 incassi	40	14	-	3
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	28
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D Esposizione lorda finale	341	40	-	142
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	45	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	45	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D Rettifiche complessive finali	-	45	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	307	-	-	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7	13	-	23
B.1 rettifiche di valore	-	5	-	6
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	7	-	-	17
C. Variazioni in diminuzione	14	7	-	15
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	3	7	-	7
C.3 cancellazioni	6	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	8
C.5 altre variazioni in diminuzione	5	-	-	-
D Rettifiche complessive finali	300	6	-	9
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

TAVOLA 6

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Banca Promos adotta le valutazioni fornite dalle ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia per le seguenti classi regolamentari:

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione prescelte

PORTAFOGLI	ECA/ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

TAVOLA 8

Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Banca Promos non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione del rischio di credito, la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM):

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali

Per le *garanzie reali* sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito.

In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi³:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le *garanzie personali* sono ammesse le fideiussioni che possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Per quanto concerne la concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si veda la sezione Informativa quantitativa di seguito.

³ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la Banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Informativa quantitativa

Si riportano, di seguito, le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2010.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	GARANZIE REALI FINANZIARIE 31/12/2010 (valori in migliaia di €)	ALTRE GARANZIE REALI AMMESSE 31/12/2010 (valori in migliaia di €)	GARANZIE PERSONALI 31/12/2010 (valori in migliaia di €)	TOTALE
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0	0	0	0
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore	0	0	0	0
Esposizioni verso intermediari	0	0	0	0
Esposizioni verso imprese	429	0	0	429
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0

TAVOLA 9

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Considerata la particolare vocazione all'attività di intermediazione finanziaria, la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento della Finanza", approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica, nel quale sono state definite le linee guida operative essenziali per disciplinare l'operatività della Banca nell'Area Finanza, consentendo un adeguato svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa di riferimento.

Ciò premesso, si evidenzia che con specifico riferimento al rischio di controparte sono stati stabiliti limiti operativi improntati a contenere tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse, minimizzando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti.

In particolare, tali limiti trovano espressione nei seguenti parametri di controllo: il volume dell'intero portafoglio titoli di proprietà, la tipologia di emittente, l'esposizione per singolo emittente, il rating dell'intero portafoglio titoli di proprietà.

Inoltre, la Banca si è dotata di "presidi di natura informatica" che consentono di monitorare quotidianamente i citati parametri di controlli e, quindi, di valutare in ogni momento l'esposizione al rischio in oggetto.

TAVOLA 12

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, Banca Promos adotta il metodo Base che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Pertanto, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, Il requisito patrimoniale risulta pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

TAVOLA 14

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse riferito alle attività e alle passività comprese nel "Portafoglio bancario", quindi diverse da quelle allocate nel "Portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza", si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Esso è generato, sostanzialmente, dagli sbilanci tra le poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse dell'attivo e del passivo, in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Con riferimento alla misurazione del rischio di tasso di interesse si evidenzia che la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 e successive modifiche ed integrazioni (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C).

Nello specifico, trimestralmente, si procede percorrendo le seguenti fasi:

- 1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.
- 2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.
Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 *Manuale per la compilazione della matrice dei conti* e nella Circolare 115 *Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi*.
I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni: - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non core*"); - per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.
- 3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

- 5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Informativa quantitativa

Coerentemente con quanto descritto nella Sezione “Informativa qualitativa”, si riporta di seguito una Tabella che illustra l’assorbimento patrimoniale conseguente ad una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base parallela per tutte le scadenze sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

31/12/2010
(valori in migliaia di €)

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d’interesse	1.043
Patrimonio di Vigilanza	14.010
Indice di rischiosità (soglia di attenzione 20%)	7,446%